

Cose semplici, cose complesse

Alcuni temi politici, antichi e recentissimi, che mostrano la difficoltà di rapportarsi al reale

Alcuni temi politici, antichi e recentissimi, che mostrano la difficoltà di rapportarsi al reale

Benedetto Antonini – Che macello l'ex-Macello

Alcuni temi politici, antichi e recentissimi, che mostrano la difficoltà di rapportarsi al reale

Le risposte che mancano, la necessità di tenere vivo il dibattito

Il malinconico destino di un percorso letterario volutamente appartato

Alcuni temi politici, antichi e recentissimi, che mostrano la difficoltà di rapportarsi al reale

Nel centenario della nascita di Federico Hindermann

Se parli ti soffoco

Alcuni temi politici, antichi e recentissimi, che mostrano la difficoltà di rapportarsi al reale

Potranno mai i diversi e gli emarginati riprendere la parola, agire, e scrivere la loro contro-storia?

Cuba mi amor

Alcuni temi politici, antichi e recentissimi, che mostrano la difficoltà di rapportarsi al reale

Lo è ancora, ma il governo deve rispondere al grido di dolore della protesta popolare

il manifesto – Se da Kabul fugge anche Hashmat

Alcuni temi politici, antichi e recentissimi, che mostrano la difficoltà di rapportarsi al reale

Via dall'Afghanistan anche il mio interprete, per vent'anni coraggioso compagno di viaggio nell'inferno della guerra

Vaccini

Alcuni temi politici, antichi e recentissimi, che mostrano la difficoltà di rapportarsi al reale



I crucci di Ignazio Cassis

con l'Unione europea

Alcuni temi politici, antichi e recentissimi, che mostrano la difficoltà di rapportarsi al reale

La Svizzera è per il momento fuori gioco e subisce la prime ritorsioni

Dieci dubbi legittimi sulla vaccinazione, zero buone ragioni per non vaccinarsi

Alcuni temi politici, antichi e recentissimi, che mostrano la difficoltà di rapportarsi al reale

Agli scettici e ai contrari rispondono esperti e scienziati

Murmansk

Alcuni temi politici, antichi e recentissimi, che mostrano la difficoltà di rapportarsi al reale



foto © Marco D'Anna

Mi chiamo Advan, sono nato sulle rive del lago Bajkal, la mia casa era una yurta infilata fra i boschi dalle parti dell'Isola di Ol'chon, appartengo al popolo dei buriati. Mio padre mi portava sempre alla roccia dello sciamano e lì pregavamo tutto il giorno, mi diceva che nella grotta viveva una divinità che avrebbe ascoltato i miei desideri e avrebbe sempre guidato i miei passi. Ogni volta scrivevo una preghiera su un nastro colorato, lo legavo al ramo più alto e restavo a guardare mentre vibrava nel vento.

Mio padre scavava un buco nel ghiaccio e pescava un paio di pesci, li faceva bollire con le patate, mangiavamo e poi continuavamo a pregare fino a quando il cielo diventava blu e duro come il lago. Noi buriati siamo sempre stati nomadi, la madre di Gengis Khan era nata da queste parti, a Barguzin. Ho camminato seguendo il nord fino a quando sono arrivato al mare, lì mi sono fermato. Adesso lavoro a

Murmansk in una fabbrica dove si fonde l'acciaio, si sta caldi là dentro, le ciminiere all'alba mi ricordano i tronchi secchi e le nuvole i nastri colorati che sventolano con le mie parole, il freddo è lo stesso e certe volte il cielo blu si tinge di ruggine, ma forse è per il fumo.

Continuerò a camminare un giorno, questo lo so.
È scritto nel nastro che ho dentro.

testo © Marco Steiner

Dopo tanti anni di viaggi, Marco & Marco non potevano fermarsi. Abbiamo deciso di ripartire attraverso l'Immaginario, del resto lo diceva Saramago, "Il viaggio non finisce mai. Solo i viaggiatori finiscono. E anche loro possono prolungarsi in memoria, in ricordo, in narrazione..." Ecco quello che faremo, torneremo per vedere con altri occhi... se volete potrete partire con noi.

- [Marco Steiner raccontato da Marco Steiner](#)
- [Marco D'Anna](#)